ORCHESTRA DELLA TOSCANA

REGIONE TOSCANA · COMUNE DI FIRENZE

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

Daniele Rustioni

direttore

Concerto di Natale

2022
2023

Francesca Dego

violino

orchestradellatoscana.it

42ª STAGIONE CONCERTISTICA

Concerto di Natale

Cosa ascoltiamo questa sera

Quando per la prima volta è comparso il suo nome su una locandina dell'ORT, **Daniele Rustioni** era poco più di un ragazzo. Una promessa dalla solida formazione internazionale. Oggi, alla soglia dei quarant'anni, si presenta come uno dei direttori più autorevoli su piazza: bacchetta principale dell'Opéra di Lione, ospite della Staatsoper di Monaco e della Ulster Orchestra. E ovunque ricercatissimo: dai Festival di Salisburgo e Aix-en-Provence al Covent Garden di Londra e al Metropolitan di New York.
Adesso, da direttore artistico dell'ORT, venendo meno al proposito di lasciare ad altri colleghi il podio della sua orchestra del cuore, Rustioni torna sul podio in occasione del tradizionale Concerto di Natale. Lo fa accompagnato dalla moglie **Francesca Dego**, violinista presente nelle maggiori stagioni sinfoniche e da camera d'Europa, Stati Uniti e Asia che nel 2019 ha anche esordito come scrittrice con il libro *Tra le note. Classica: 24 chiavi di lettura* (Mondadori).
La coppia si dedica al *Concerto n.2 op.63* di **Sergej Prokof'ev**, pezzo del 1935 che il compositore russo – all'epoca impegnato in un continuo girovagare attraverso l'Europa per i suoi impegni da concertista di pianoforte – scrisse alla vigilia del suo rientro in Russia, da cui era emigrato all'indomani della Rivoluzione d'ottobre. Allora era euforico di poter ritornare in patria per fornire un qualche contributo alla causa del comunismo: presto però si pentirà amaramente di aver lasciato le democrazie occidentali per vivere sotto Stalin. Proprio alla vigilia della Rivoluzione risale la *Sinfonia Classica* che apre il concerto. Testimonianza di un Prokof'ev giovane, ancora suddito dell'impero zarista, si presenta limpida, lineare, trasparente, apparentemente semplice e svagata, come la musica di Haydn e Mozart a cui si ispira.
In chiusura la *Prima Sinfonia* di **Beethoven**.

Daniele Rustioni

direttore

Francesca Dego

violino

CORTONA, Teatro Signorelli / FTS
lunedì 19 dicembre 2022 h 21:00

PISA, Teatro Verdi
martedì 20 dicembre 2022 h 21:00

PIOMBINO, Teatro Metropolitan
mercoledì 21 dicembre 2022 h 21:00

POGGIBONSI, Teatro Politeama
giovedì 22 dicembre 2022 h 21:00

FIGLINE, Teatro Comunale Garibaldi
venerdì 23 dicembre 2022 h 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi
sabato 24 dicembre 2022 h 17:00

Sergej Prokof'ev

Sinfonia n.1
in re maggiore op.25
Classica

Allegro
Intermezzo. Larghetto
Gavotta. Non troppo allegro
Finale. Molto vivace

Concerto n.2 in sol minore
per violino e orchestra op.63

Allegro moderato
Andante assai
Allegro ben marcato

***

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n.1
in do maggiore op.21

Adagio molto - Allegro con brio
Andante cantabile con moto
Menuetto: Allegro molto e vivace
Adagio - Allegro molto e vivace

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze

Rai Radio 3

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

La musica e oltre ...

rubrica di
Rosaria Parretti

"Avviso ai signori seri:
Nei giorni di festa
Siete pregati di
camminare
Sulle mani e sulla
testa."

Gianni Rodari
da *Il pianeta degli alberi di Natale*

C'è un pianeta dove i taxi sono a forma di cavallo a dondolo e sono gratis, dove tutti sono sempre e solo in pigiama e pantofole, e dove ogni giorno è Natale. È *Il pianeta degli alberi di Natale*, dove ci ha portato per la prima volta Gianni Rodari precisamente sessant'anni fa. Il bello è che da allora questo pianeta non è cambiato neanche un po'.
Il "Gran bazar Spaccatutto" è sempre lì, con i suoi piani pieni zeppi di arredi, stoviglie e vasellame, tutti da sfasciare, a disposizione di chiunque abbia il bisogno irresistibile di fracassare qualcosa. I marciapiedi mobili trasportano i pedoni da un quartiere all'altro senza bisogno di fare un passo, e per chi è stanco ci sono anche le panchine. Se poi vedete qualcosa di interessante in un negozio, dal marciapiede mobile si può rubare "a furto libero" quello che serve, perché le vetrine sono senza vetri, e restano aperte anche di notte, perché se ti accorgi improvvisamente di aver bisogno di un paio di scarpe, o di un frigorifero, come fai? Bisogna essere svelti, però, perché il marciapiede corre veloce e non si ferma. Ma ora provate a entrare in un negozio. Supponiamo vogliate sette orologi: ve ne daranno otto. Volete un titolo nobiliare? Dei gradi? Vi faranno Re delle due Sicilie, oppure Vicecomandante in seconda della Flotta spaziale di Bricabrac. Forse preferite un'onoreficenza: che ne dite di Primo Spinterogeno e Sacra Marmitta del Granducato di Besozzo? O è meglio Cavaliere e Cavallesso dell'Ordine dei Brutti e Buoni? E ricordate, sul *pianeta degli alberi di Natale* "si vende tutto gratis".
Per chi ha fame, è d'obbligo una capatina al ristorante, per assaggiare la famosa "tristecca ai ferri corti", oppure, il "do di petto di tacchino". Personalmente, suggerisco la "zuppa di mattoni traforati ripieni", con la quale nemmeno un Cannavacciuolo ispirato sarebbe in grado di competere.
E il bello è che anche qui il conto non si paga.

Ad accompagnare la prima edizione, nel 1962, de *Il pianeta degli alberi di Natale*, ci sono i "segni sghembi, sghiribizzi, macchie, colori e scarabocchi" che Bruno Munari aveva ideato per tutti i libri di Gianni Rodari, accentuando l'aspetto irreale e quasi spiazzante dei testi, e creando un sodalizio artistico che ha segnato la storia dell'illustrazione e della letteratura per l'infanzia del Novecento. Con pochi segni e pochi colori, Munari ha tradotto in immagine la scrittura di Rodari, che scaturisce da associazioni in libertà. Lo scrittore è infatti l'inventore del "binomio fantastico", la cellula creativa, composta da due nomi slegati fra loro, che sta alla base di molti laboratori di scrittura condotti con i suoi alunni. Celebre è l'accoppiata "cane-armadio" che ha prodotto numerosi racconti, di cui Rodari parla in *Grammatica della fantasia* (1973).
Per fortuna i libri del duo Rodari-Munari sono eterni, come eterna è la capacità degli umani di fantasticare.

Seguendo quest'indicazione vi invitiamo quindi ad ascoltare il **Concerto di Natale dell'ORT**, che vede sul podio il nostro direttore artistico, **Daniele Rustioni**, tenendo presente che oggi è Natale. Fateci caso: siete tutti in pigiama e con le pantofole. Auguri a tutti dall'ORT!

Quello è il pianeta
Bruno Munari
illustrazione per *Il pianeta degli alberi di Natale*

1962

- 1800 - Prima Sinfonia di **Beethoven**
- 1916 - Sinfonia Classica di **Prokof'ev**
- 1935 - Concerto op.63 di **Prokof'ev**

Timeline | La vita | Le opere

1700 1800 1900 2000

Daniele Rustioni

danielerustioni.com

danielerustioniconductor

danielerustioni

Daniele Rustioni

Basta il suo nome per accendere i sorrisi del pubblico dell'ORT. Direttore artistico dal 2020, Daniele Rustioni è in perenne viaggio impegnato nella direzione di importati istituzioni internazionali: alla soglia dei 40 anni è già direttore musicale dell'Opéra National de Lyon, direttore ospite della Ulster Orchestra a Dublino e direttore ospite principale all'Opera di Monaco di Baviera. E se questo non bastasse allora ci mettiamo anche il premio agli International Opera Awards come *Miglior Direttore dell'Anno* per il 2022, annunciato a Madrid lo scorso 28 novembre da una selezionata giuria di esperti internazionali presieduta da John Allison, direttore della rivista Opera. Già *Best Newcomer* nell'edizione 2013, questo premio vuole sottolineare l'impegno alla Opéra National de Lyon per la promozione di un repertorio operistico, che ha acquisito negli anni proporzioni notevoli: con oltre 70 titoli già eseguiti, Daniele Rustioni è sicuramente uno dei conduttori più attivi del settore. Accanto a questa intensissima attività operistica, ha inoltre continuato a sviluppare anche il suo percorso sinfonico e discografico con ben due dischi dai temi monografici (Dvořák con Enrico Dindo e Chopin con Pietro De Maria) in prossima uscita con l'ORT, con cui vanta una lunga collezione di album.

Francesca Dego

francescadego.com

francescadegoviolin

francescadego

francescadego

A inizio mese un concerto alla Ulster Hall, poi Vicenza, e finalmente torna all'ORT per il tradizionale e affezionato appuntamento di Natale, dopodiché a gennaio volerà in Turchia. Lei è Francesca Dego, oggi considerata fra le migliori interpreti italiane sulla scena internazionale. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali, nel 2008 è stata la prima italiana a entrare in finale al Premio Paganini di Genova dal 1961 aggiudicandosi inoltre il premio speciale "Enrico Costa" riservato al più giovane finalista. Talento precoce debutta a 7 anni in California con un concerto di Bach e in Italia a 14 con Beethoven. Allieva di Salvatore Accardo e di Itzhak Rashkovsky, a 33 anni ha già collezionato una ricca discografia: in 10 anni ha inciso ben 9 dischi per Deutsche Grammophone e Chandos, dai *24 Capricci* di Paganini nel 2012, fino all'ultimo album fresco di stampa con le *Sonate per violino* di Mozart.
Raffinata camerista, è direttrice artistica del Gravedona Chamber Music Festival sul lago di Como e inoltre si dedica anche alla penna, scrivendo su riviste musicali come Suonare News e pubblicando il suo primo libro *Tra le Note. Classica: 2 chiavi di lettura*. Oggi vive a Londra e suona un prezioso violino di Francesco Ruggeri (Cremona 1697).

Sergej Prokof'ev

/ Soncivka 1891
/ Mosca 1953

Sinfonia n.1 op.25
Classica

durata: 18 minuti circa

nota di
Daniele Spini

Cominciò proprio Sergej Prokof'ev a chiamare *Classica* la sua prima sinfonia, e il titolo è rimasto, tanto che lo usiamo più spesso di quello ricavato dal numero ordinale. Sarebbe bastato aggiungerci un prefisso ed etichettarla come "Neoclassica", e nessuno in questi cent'anni si sarebbe preoccupato di trovarci o non trovarci questa o quella somiglianza con le sinfonie di Joseph Haydn, come invece tuttora capita di leggere. Ma nel 1916, quando la *Classica* cominciò a prender forma, il Neoclassicismo era, o sembrava, tutto da inventare (il *Pulcinella* di Igor Stravinskij sarebbe andato in scena a Parigi solo nel 1920, a guerra finita), e Prokof'ev non era ancora diventato l'*enfant terrible* capace di agitare Europa e America per quasi vent'anni. Era solo un pianista ventisettenne con le dita d'acciaio, emozionante e moderno, da poco rientrato da un primo giro all'estero, e un compositore già brillantissimo; che per completare la sua formazione studiava pure direzione d'orchestra con Nikolaj Čerepnin, a Pietroburgo (patriotticamente ribattezzata *Pietrogrado*, da quando la Russia era in guerra con la Germania), e giusto in questo contesto si era familiarizzato anche con il sinfonismo classico per definizione, quello appunto di Haydn. Nel 1916 la Grande Guerra era nel bel mezzo del suo sanguinosissimo corso, e non si poteva pensare a un ritorno all'ordine, come quello con il quale, tornata la pace, l'Europa cercò di tirare un po' il fiato dopo cinque anni di massacri e distruzioni. Né i tempi di una svolta neoclassica consapevole erano ancora arrivati il 21 aprile 1918, che vide Prokof'ev dirigere la prima assoluta della *Classica* a Petrograd, da poco non più capitale di una Russia non più in guerra e senza più Zar. Subito dopo Prokof'ev avrebbe fatto di nuovo le valigie per partire alla conquista dell'Occidente, aprendo una stagione creativa troppo sulfurea e aggressiva per lasciarsi identificare del tutto con l'ironia, pur graffiante, ma emotivamente disimpegnata, del Neoclassicismo vero e proprio, quello appunto di Stravinskij. Resta il fatto che la *Classica* non sembra tanto voler assomigliare alle sinfonie di Haydn (e in effetti non ci somiglia affatto, anche a volerle rileggere tutte e 104), quanto voler creare un'oasi non meno sorniona che composta, non meno compiaciuta che gradevole: reinventando un passato mai esistito fino a proporlo come paradiso perduto e non recuperabile, simboleggiato da un'orchestrazione più che tranquilla, con legni corni e trombe a due, timpani e archi, e del resto circoscritto a una durata quasi improponibile per una sinfonia normale, anche senza voler ripetere l'elefantiasi imposta cui si erano abbandonati Decadentismo e primo Novecento. Questo il senso dello scatto giocoso del primo movimento, reso spesso sbarazzino dai colori gessosi di una strumentazione quasi provocatoria come della meccanicità umoristica che si insinua fra le movenze gentili e un po' nostalgiche del *Larghetto* come per dissipare ogni sospetto di sentimentalismo. E davvero ci vorrebbe una gran fantasia per tirare in ballo Haydn a proposito della *Gavotta* collocata nella posizione che in una sinfonia classica senza la maiuscola sarebbe toccata al Minuetto, e che guarda forse ancora più indietro che non alla Vienna di Haydn, fino a strizzare l'occhio a quel tardo Barocco o Rococò cui il Neoclassicismo si sarebbe rivolto di lì a poco per negare e liquidare ancor più decisamente un Romanticismo sentito come anacronistico e ingombrante: fino a quel trionfo della fantasia opposta alla retorica, del gioco opposto alla seriosità che dà alla *Prima* il finale più elettrizzante che abbia mai concluso una grande forma.

Sergej Prokof'ev

Concerto n.2 per violino e orchestra op.63

durata: 27 minuti circa

nota di
Daniele Spini

Al genere della sinfonia Prokof'ev si sarebbe avvicinato di nuovo soltanto nel 1924, a Parigi, con la *Seconda*, partitura ben più vasta e inquieta, da lui stesso definita "di ferro e di acciaio", al culmine di una prima maturità che l'aveva inserito a pieno titolo fra i grandi della musica moderna: raggiunta e consolidata, salvo qualche sporadico rientro, lontano da una Russia, poi Unione Sovietica, che fra guerra civile prima e Nuova Politica Economica poi avrebbe costituito uno sfondo meno fertile alla sua crescita artistica. E come la *Classica* era nata subito prima della partenza per quel soggiorno in Occidente, così il *Secondo Concerto per violino* fu finito ed eseguito nel 1935, subito prima di un rientro in patria motivato da ragioni private non meno che ideologiche (l'adesione di Prokof'ev a quanto sapeva dell'URSS di Stalin era convinta e sincera, non in grado di prevedere le delusioni e le difficoltà che avrebbe incontrato). Un *Primo Concerto per violino* l'aveva composto in gioventù, contemporaneamente alla *Classica*, ma fra rivoluzioni e altro non era riuscito a eseguirlo (lo aveva presentato a Parigi nel 1924, al tempo della *Seconda Sinfonia*): adesso tornava su questo genere, forse anche con l'intenzione di creare un *pendant* al Concerto composto nel 1931 da Stravinskij, con il quale e con il Concerto dedicato "alla memoria di un angelo" da Alban Berg, pure del 1935, costituisce la terna dei tre maggiori contributi alla letteratura per violino e orchestra di quel formidabile Novecento entre deux guerres. "*La quantità dei luoghi nei quali ho composto il Concerto* – racconta Prokof'ev – *mostra che vita da nomade conducessi a quel tempo. Il tema principale del primo tempo lo scrissi a Parigi, il primo tema del secondo a Voronež, l'orchestrazione l'ho completata a Baku. e la prima è avvenuta a Madrid*". Il battesimo infatti era avvenuto là, il 1° dicembre 1935, al Teatro Monumental; solista il francese Robert Soëtens (che Prokof'ev aveva ascoltato in duo proprio con Samuel Dushkin, destinatario del *Concerto* di Stravinskij), nell'occasione accompagnato da Enrique Fernández Arbós e dall'Orquesta Sinfónica de Madrid, in una Spagna ancora repubblicana ma già insidiata dalle prime avvisaglie della guerra civile in arrivo. In vista di quell'esecuzione Prokof'ev, che nel frattempo si era sposato con una cantante spagnola, Lina Llubera, ritoccò la strumentazione del finale aggiungendo le castagnette, colore tipicamente spagnolo, a uno schieramento di percussioni già molto ricco, venuto a movimentare, sostituendo i timpani, un'orchestrazione per il resto analoga a quella della *Classica*. Per quanto già meno incendiario e visionario di tanti frutti straordinari di quei cruciali diciotto anni (pensiamo all'*Angelo di fuoco* o alla *Terza Sinfonia* che ci è così strettamente connessa), dei quali quasi simbolicamente conclude la parabola, il *Secondo Concerto* ha ancora in buona misura il segno del grande Prokof'ev sperimentale e rivoluzionario. Una cifra stilistica che il clima dell'Unione Sovietica di Stalin e della sua longa manus culturale Andrej Ždanov lo portò, un po' con le buone e un po' no, a smussare significativamente in direzione di un ottimismo rasserenante più ancora che rasserenato, e di una comunicativa più facile. La vocazione cantabile del violino alterna a momenti di maggior tensione ritmica e sonora per tutto il primo movimento, durante il quale il solista, dopo averlo aperto senza accompagnamento, lascia un discreto spazio protagonistico ai colori dell'orchestra, in un contesto spesso abbastanza cupo. Qua e là si affacciano spezzoni melodici chiaramente riconducibili alla tradizione popolare russa. Cantabile e luminosità dominano, per contrasto, nell'*Andante assai* centrale, che incastona un episodio alternativo in

tempo *Allegretto*, di grande trasparenza. Il cosmopolitismo quasi randagio di Prokof'ev si conferma nelle scelte spagnoleggianti del finale, che sembrano far da specchio alle evocazioni russe del primo tempo (c'è da pensare addirittura a un accenno più o meno criptico alla composizione ispano-russa della famiglia): asimmetrie ritmiche e estroversione, colori brillanti e virtuosismo siglano alla grande l'addio all'Europa e a tutta la grande esperienza occidentale, alla vigilia di un capitolo esistenziale e artistico per molti aspetti abbastanza diverso. Il *Concerto* portò comunque bene a Soëtens, che continuò a suonarlo in giro per il mondo per quasi quarant'anni, per poi morire centenario nel 1997.

Ludwig van Beethoven

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Sinfonia n.1 op.21

durata: 25 minuti circa

nota di
Arrigo Quattrocchi

Un monumento rivoluzionario, una vera e propria pietra di paragone ineludibile per tutti i compositori che volessero cimentarsi nel genere della sinfonia; così fu inteso dai contemporanei e dai posteri il *corpus* sinfonico di Ludwig van Beethoven; e non senza motivo, poiché l'impegno di Beethoven nel campo sinfonico valse a trasformare nel volgere di pochi lustri la *Sinfonia* da genere di intrattenimento, destinato a un pubblico di ascoltatori specializzati, a veicolo delle più profonde riflessioni dell'autore, rivolto verso un'utenza idealmente universale.
È noto peraltro che l'ingresso a pieno titolo di Beethoven nel mondo della sinfonia - dopo una prova giovanile risalente ancora al periodo formativo di Bonn, nota come "Sinfonia di Jena" dal luogo del rinvenimento del manoscritto; e dopo altri abbozzi minori - avvenne nel segno della continuità con il passato. Collocata all'apertura del nuovo secolo - la prima esecuzione è del 2 aprile 1800, e si calcola che la gestazione sia durata circa un anno; la prima edizione a stampa, in parti staccate, fu effettuata a Lipsia nel 1801 da Hoffmeister e Kühnel - la *Sinfonia n.1* guarda in realtà verso il secolo appena concluso, verso quell'ambiente di squisiti intenditori di estrazione aristocratica e alto-borghese che si riuniva nei palazzi gentilizi viennesi per dar luogo alle lunghissime e composite "accademie" musicali; non a caso, alla prima esecuzione, la partiture venne preceduta, fra le altre cose, da un *Concerto per pianoforte*, forse il *Primo*, e dal *Settimino per archi e fiati.*
Il carattere "conservativo" della sinfonia deve essere considerato una precisa scelta da parte del compositore che, prima di questo ventunesimo lavoro del suo catalogo aveva già dato alle stampe lavori pianistici e cameristici di portata rivoluzionaria; basterebbe citare, fra questi, le *due sonate per violoncello op.5*, la *sonata per pianoforte op.13*. Ancora al passato, per molti versi, guardavano invece i *sei quartetti dell'op.18*; e non a caso il genere del quartetto e quello della sinfonia erano considerati dai contemporanei come i generi più "alti" concettualmente e più complessi tecnicamente fra quelli che un compositore poteva affrontare.
Nasce proprio da questa considerazione la cautela del giovane Beethoven nel rinnovare il genere sinfonico. Prima di cimentarsi nel radicale rinnovamento della sinfonia - i primi abbozzi dell'*Eroica* sono del 1802, appena due anni più tardi - il compositore doveva dimostrare di essere perfettamente in grado di rispettare i modelli augusti dell'età del classicismo, Mozart e Haydn - e va rilevata la dedica della partitura al barone Gottfried van Swieten, il mecenate olandese che aveva introdotto Mozart allo studio di Händel e Bach e che aveva fornito a Haydn i testi per i suoi tardi oratori, *La Creazione* e *Le Stagioni*. Anzi, più che al forte soggettivismo delle ultime tre sinfonie di Mozart, Beethoven si volse ai frutti maturi dell'esperienza sinfonica di Haydn, a quelle sinfonie "londinesi" nate in stretto contatto con un pubblico pagante, e che, forse anche per questo motivo, erano segnate dal gusto del continuo "stupore", della ingegnosa trovata che tenesse sempre desta l'attenzione dell'ascoltatore. Anche l'organico orchestrale della *Prima* è sostanzialmente lo stesso delle ultime sinfonie di Haydn: archi e timpani più coppie di flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe.
E infatti proprio in quest'ottica è giusto leggere la *Prima Sinfonia* di Beethoven; non senza rilevare che questo gusto dello "stupore", pur sempre legato all'estetica dell'intrattenimento, varca in realtà non di poco i confini delle "buone maniere", ai quali si era sempre scrupolosamente attenuto Haydn. Come dire che, nel riallacciarsi ai modelli di un passato prossimo, Beethoven non mancava di esibire l'intemperanza verso le regole, l'urgenza dell'evasione verso altre e più ambiziose prospettive.
Esempio lampante di questa logica "ribelle" è l'introduzione lenta al primo movimento, che si apre, contro ogni regola, su un accordo dissonante - cioè non in una situazione statica, di riposo, ma in una situazione dinamica - e che evita di affermare perentoriamente la tonalità d'impianto anche nella levigata melodia che segue, esposta dai violini. Il primo tempo prosegue con un vasto *Allegro con brio*, che è internamente innervato dall'energia propulsiva del primo tema - una semplice cellula di tre note presentata dai bassi - rispetto al quale la seconda idea, esposta da flauto e oboe, costituisce poco più che un diversivo; quasi interamente al primo tema, infatti, sono affidate la sezione dello sviluppo e la coda fragorosa che chiude il movimento. Beethoven riprende tutti gli artifici dello stile "sinfonico" dei viennesi, ma secondo una irruenza peculiare; come peculiare è anche la nitida affermazione dei temi nell'esposizione, la loro massima elaborazione nella sezione centrale dello sviluppo.
Direttamente legato ad Haydn è il tempo lento, *Andante cantabile con moto*, aperto da un tema di canzone esposto dai violini soli; infatti predominano nella pagina una leggerezza di espressione, un garbo espositivo, una chiarezza assoluta di scrittura in cui manca sostanzialmente l'impronta del soggettivismo; la nitidezza dell'impulso ritmico è sottolineata in modo ricercato dall'uso del timpano. Più innovativo il *Minuetto*, che, con l'irruenta propulsione, il fraseggio asimmetrico, gli sbalzi dinamici, è in realtà il prototipo dello *Scherzo* beethoveniano; il *Trio* è tutto basato sulla contrapposizione fra archi e fiati.
Come nel tempo inziale, anche il *Finale* si apre con un esordio a sorpresa: un forte unisono di tutta l'orchestra viene seguito da brevi e "singhiozzate" scalette dei violini in pianissimo; un effetto di sospensione che sfocia infine nel brillantissimo *Allegro molto e vivace*, un rondò dominato dal carattere scorrevole del refrain, con episodi diversivi di ambientazione coerente e una coda ad effetto con divertenti giochi di inseguimenti e scambi fra archi e fiati; e proprio negli accenti vagamente marziali di questa coda l'esuberanza del giovane maestro prende l'ultima volta il sopravvento sulle "buone maniere" che costituiscono il modello prevalente di questo ultimo tempo come dell'intera sinfonia.

Visti da dentro

parla
Clarice Curradi
violino dell'ORT

"C'era una volta una smorfiosa che pretendeva che ogni sua mossa, parola o moina venissero sempre assecondate. Non mancava occasione in cui questa singolare creatura battesse furiosa i piedi a terra o puntasse il dito con giudicante veemenza verso chiunque osasse mostrare un accenno di dissenso. Ovunque andasse la precedevano un broncio insoddisfatto e un rimbrotto lamentoso. Può capitare sovente che una mamma esasperata, un babbo costernato, una maestra spazientita o un passante esterrefatto cedano sporadicamente alla lagna del vizio infantile, con una scrollata di spalle e gli occhi al cielo, scegliendo la caramella rispetto al diniego. Tuttavia, la piccola smorfiosa era vittima di un bizzarro gioco del destino. Qualsiasi cosa chiedesse o facesse, ragionevole o meno, la reazione degli altri era sempre e solo una: "NO!" Sembrava quasi che lo facessero per dispetto. A questo punto, un quesito sorge spontaneo: era nata prima la bizza o il rifiuto?..."

Provate anche voi stasera a chiudere gli occhi e a inventarvi una storia sulle note della *Classica* di Prokof'ev, perché secondo me questa sinfonia altro non è che una fiaba, arguta e capricciosa. L'ultimo movimento soprattutto, è un continuo "marameo" musicale costruito con sequenze ritmiche che ricordano tanto un motto umoristico nelle loro anafore canzonatorie e con il loro virtuosismo che si fa beffa della tecnica orchestrale.
Credo che questa sia una delle sinfonie che più spesso ho suonato in vita mia, non solo sul palco davanti a un pubblico ma ahimè anche davanti a una commissione. Piena di insidie tecniche da capogiro e velocità acrobatiche è la trappola perfetta dove far cadere il malcapitato violinista di turno a concorsi e audizioni di selezione d'orchestra. Terrea in volto, con l'intestino in subbuglio, prostrata da ore di attesa in cui, nella forzata convivenza con gli altri candidati, la mia lucidità mentale mi ha da tempo salutato, dopo aver dato l'ultimo fugace morso a una banana mezza marcia riesumata dal fondo di una borsa, nella speranza che un po' di potassio giunga in mio soccorso, mi ritrovo su un palco deserto, sola, di fronte a una tenda nera che nasconde i giudici. In questa accomodante e piacevole disposizione d'animo, stringo i denti e attacco a suonare, nuda e angosciata, la spumeggiante sinfonia *Classica*. Sopracciglia aggrottate, cuore in gola, narici tese e un pensiero dipinto a tinte fosche in volto: ma chi me lo ha fatto fare!
Non è un segreto ... alle audizioni non ci si diverte. Ma suonare stasera, alle porte del Natale, a un pubblico affezionato e protetti dal rassicurante abbraccio di un'orchestra intera con la rocambolesca musica di un beffardo Prokof'ev, lo spasso è assicurato!

Proposte discografiche

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
Firenze
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

Per il tradizionale appuntamento di Natale gli amici della Fenice non potevano mancare per suggerirci come sempre una selezione di interssanti ascolti da godersi nel salotto di casa!
Le prime due proposte ruotano intorno al genio di **Prokof'ev** di cui si segnala l'integrale delle sinfonie - con l'aggiunta del poema sinfonico *Lieutenant Kijé* - dirette dal maestro Seiji Ozawa sul podio dei Berliner. Un'esecuzione imprescindibile, piena di sfumature e di brillanti colori orchestrali (Deutsche Grammophon , 7 cd €25,00). Riprendendo l'ascolto del *Secondo concerto per violino*, in programma questa sera, è proposta la bellissima interpretazione di **Viktoria Mullova** con l'Orchestra Sinfonica di Francoforte diretta dal Paavo Järvi. Nel cd, di qualche anno fa, sono contenuti anche due brani cameristici: la *Sonata per violino solo op.115* e quella per due violini in coppia con il musicista albanese Tedi Papavrami (Onyx, 1 cd €15,00). Infine non può mancare il nuovo album di **Francesca Dego**, fresco di pubblicazione. Francesca incide ormai da parecchi anni per la prestigiosa etichetta inglese Chandos, casa discografica storica apprezzata anche per un'altissima qualità della registrazione. Nel cd, il secondo volume di una serie che intende pubblicare tutto l'integrale dei concerti per violino e orchestra di Mozart, sono raccolti tre concerti, il *K.207*, il *K.211* e il *K.219* per la bacchetta dell'inglese Sir Roger Norrington sul podio della Royal Scottish National Orchestra (Chandos, 1 cd €15,00).

ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

Concerto di Capodanno

DA VERDI
A PUCCINI

BIGLIETTI
A PARTIRE
DA €15,00

SOPRANO
VIKTORIJA MIŠKŪNAITĖ

DIRETTORE
GIANLUCA MARCIANÒ

TENORE
LEONARDO CAIMI

01 GEN 2023
DOMENICA
ore 17:00

Biglietti in vendita alla
Biglietteria del Teatro Verdi,
Circuito Box Office
e online su **Ticketone.it**

con il contributo di

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Capodanno 2023
al Teatro Verdi di Firenze

domenica
1° gennaio 2023
ore 17:00

Augurandovi un buon Natale vi aspettiamo tutti a Teatro per festeggiare insieme il nuovo anno!
In programma arie e danze dalle grandi opere di **Giuseppe Verdi** e **Giacomo Puccini**. Sul podio il direttore **Gianluca Marcianò** dirige l'Orchestra e le voci della soprano Viktorija Miškūnaitė, classe 1983 nativa della Lituania, e di Leonardo Caimi, tenore calabrese, talento già apprezzatonel mondo.
Biglietti a partire da €15,00 + prevendita; per gli **abbonati ORT** sconto esclusivo del 50% sui primi due settori, mentre per i **Soci Coop** sconto di €5,00 su tutti i settori. I biglietti sono acquistabili presso la Biglietteria del Teatro Verdi (da martedì a venerdì 10-13 e 16-19 - tel. 055 212320), i punti vendita del Circuito BoxOffice, e online su **www.ticketone.it**.

Per chi abita nel Mugello, Valdisieve e Chianti

Non sei riuscito a iscriverti a "Le Vie della Musica"? Nessun problema ... Puoi ancora farlo!
È possibile abbonarsi dal secondo concerto in programma, mercoledì 25 gennaio. **5 concerti + viaggio in pullman andata/ritorno**, offerto dalla Fondazione ORT, al prezzo di **€75,00**. Per maggiori informazioni sulle modalità di acquisto e sulle disponibilità dei pullman è necessario chiamare i nostri uffici al numero **055 0681704**.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

VIOLINI PRIMI
Virginia Ceri *
Paolo Gaiani **
Stefano Bianchi
Fiammetta Casalini
Gabriella Colombo
Marcello D'Angelo
Chiara Foletto
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI
Elisa Scudeller *
Franziska Clara Schötensack*
Patrizia Bettotti
Samuele Bianchi
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Alessandro Giani

VIOLE
Stefano Zanobini *
Pierpaolo Ricci **
Sabrina Giuliani
Giulia Panchieri
Daniele Valabrega

VIOLONCELLI
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Giovanni Inglese
Giovanni Simeone

CONTRABBASSI
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Francesco Sanarico

FLAUTI
Giulia Baracani *
Niccolò Susanna *

OBOI
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Niccolò Venturi *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Salvatore Oriti *

CORNI
Andrea Albori *
Mattia Battistini *

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Matteo Modolo *

PERCUSSIONI
Marco Farruggia

* *prime parti*
** *concertino*

I concerti di gennaio 2023

Mario Brunello
11/01 Piombino
12/01 Firenze
14/01 Grosseto

Yutaka Sado
24/01 Livorno
25/01 Firenze

A gennaio torna con l'ORT un amico di lunga data, **Mario Brunello**, che si divide tra il suo strumento e la guida dell'orchestra. Imbracciando il violoncello, propone l'*Arpeggione* di Schubert, sonata eseguita nella riscrittura per violoncello e orchestra firmata da un grande concertista del secolo scorso, il catalano **Gaspar Cassadó**, un musicista assai legato alla Toscana sia come docente all'Accademia Chigiana di Siena sia per la relazione che intrattenne con la fiorentina Giulietta Gordigiani von Mendelssohn. Dopodiché Brunello dirige *Notte trasfigurata* di un *Arnold Schönberg* che racconta, in note, di un uomo capace di perdonare il tradimento dell'amata, in attesa di un figlio da un altro uomo.

Debutta invece a fine mese sul podio dell'Orchestra, **Yutaka Sado**, uno dei maggiori direttori giapponesi oggi in attività. Figlio ideale sia di Seiji Ozawa sia di Leonard Bernstein: di entrambi è stato allievo negli Stati Uniti, lavorando a lungo come loro assistente. A breve si insedierà come direttore musicale della Japan Philharmonic, orchestra di Tokyo fondata nel 1972 proprio da Ozawa.
Per il suo debutto Sado presenta due capisaldi del repertorio viennese: la *Sinfonia K.550* di **Mozart** e la *Sinfonia n.1* di **Mahler**.
Ma poiché l'orchestra malheriana ha dimensioni davvero titaniche, per poter avvicinarsi a questa partitura ricorre alla riscrittura per un numero minore di esecutori curata nel 2008 da Klaus Simon.

STAGIONE 2022
CONCERTISTICA 2023

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

12
GENNAIO
gio 21:00

musiche di
SCHUBERT
SCHÖNBERG

Mario Brunello
direttore e violoncello

Yutaka Sado
direttore

musiche di
MOZART
MAHLER

25
GENNAIO
mer 21:00

Fondazione Orchestra Regionale Toscana

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
fax. (+39) 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

FONDAZIONE ORT

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Biglietteria
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 2123020
aperta da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00
e 16:00-19:00
e nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento

Teatro Verdi
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direzione artistica
Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Larisa Alexandra Vieru

Direzione generale, sviluppo e risorse umane
Stefania Tombelli
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini

Crediti

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Contributi
Gregorio Moppi (2)
Rosaria Parretti (4-5)
Daniele Spini (8-10)
Arrigo Quattrocchi (10-11)
Clarice Curradi (12)

Foto
Blandine Soulage (cop)
Davide Cerati (cop, 7)
Marco Borrelli (6, 12, 15)
Giulio Favotto (17, 18)
Werner Kmetitsch (17)
Peter Rigaud (18)

IN COLLEZIONE

UN PERCORSO D'ARTE DAL XIII AL XX SECOLO

24 SETTEMBRE 2022
26 FEBBRAIO 2023

VISITE GUIDATE
PER ADULTI E RAGAZZI
SABATO E DOMENICA: ore 11, 12, 15.30, 17.30

Un team di storici dell'arte è pronto a introdurvi alla storia della Collezione e alle sue opere più preziose.

INFO E PRENOTAZIONI VISITE GUIDATE
T. + 39 334 6664563
incollezione@fcrf.it

Due fine settimana al mese attività gratuite con prenotazione obbligatoria

PERCORSI DIDATTICI E LABORATORI
PER BAMBINI E FAMIGLIE
SABATO E DOMENICA: ore 15.00

Attività appositamente ideate per famiglie e bambini tra i 5 e gli 11 anni per vivere in maniera creativa il percorso IN COLLEZIONE

INFO E PRENOTAZIONI ATTIVITÀ DIDATTICHE
T. + 39 388 4609980
edu@stazioneutopia.com

FONDAZIONE CR FIRENZE
via M. Bufalini, 6 - Firenze

UN PROGETTO DI

FONDAZIONE CR FIRENZE

SEGUICI SU

@fondazionecrfirenze

Scopri di più
fondazionecrfirenze.it